
Giordania: la scuola fa fatica, ma c'è

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

La Giordania è da anni uno dei Paesi arabi con il più elevato tasso di alfabetizzazione e di istruzione a tutti i livelli, ma gli effetti della pandemia hanno incrinato con l'economia anche la scuola. La didattica a distanza sta cercando di mantenere le posizioni, pur con una certa difficoltà.

In Giordania, l'andamento dei contagi da Covid-19 è stato molto contenuto fino ai primi di settembre, tanto che si parlava di una gestione virtuosa ed efficace della **pandemia**, in particolare si attribuiva il controllo all'adozione della **Legge di difesa nazionale**, che consente interventi rapidi e incisivi: i nuovi contagi il 1° settembre erano stati 68, con meno di 100 decessi dall'inizio della pandemia. **Poi è esplosa la seconda ondata: il picco è arrivato il 19 novembre con 7.933 nuovi contagi nelle 24 ore. Adesso per fortuna la curva è in discesa**, all'inizio di dicembre i contagi erano circa 3.500 al giorno. Dall'inizio della pandemia ci sono stati nel Paese 224 mila contagi e **2.802 decessi**. Ma un fatto drammatico è stato quando, **a metà novembre, il rapporto fra tamponi effettuati e nuovi contagi rilevati, nelle 24 ore, è salito fino al 26%, oltre 1 su 4. La situazione delle terapie intensive, con oltre 400 pazienti, è tuttora al limite**. In questo quadro, **la chiusura delle scuole, che nei primi mesi era stato altalenante, dopo le vacanze estive è diventata inevitabile**, e fino a data da destinarsi. Contemporaneamente e fin dall'inizio della crisi, **il Ministero dell'Istruzione giordano ha però attivato una piattaforma di didattica online, denominata Darsak**. Secondo un sondaggio effettuato a fine ottobre dall'**Unicef**, il 67,8% degli studenti giordani accede alla didattica a distanza tramite la piattaforma Darsak e **il 32,2% non vi ha accesso per mancanza di connessione o di strumenti adeguati**, che è ritenuto un risultato debole anche se non disastroso. **La scuola in Giordania ha finora avuto complessivamente livelli notevoli, anche se certamente non manca di difetti e carenze** in alcuni settori e le risorse sono spesso insufficienti. **Però il Paese è al primo posto nel mondo arabo nel campo dell'istruzione**, e molte nazioni della regione hanno sviluppato il proprio sistema educativo utilizzando la Giordania come modello. A titolo indicativo, **il tasso di alfabetizzazione del Paese raggiunge ormai da parecchio tempo il 98% dei bambini e il 97,5% delle bambine**, la transizione dalle scuole primarie alle secondarie è molto elevata e anche **a livello universitario la Giordania ha il numero più alto di ricercatori** per milione di persone tra tutti i 57 Paesi membri dell'**Organizzazione per la cooperazione islamica (Oic)**. Questo è possibile anche per l'elevato numero di **scuole private di ottimo profilo** presenti nel Paese: circa il 46% delle scuole giordane sono infatti private, e tra esse non mancano quelle cristiane. **Naturalmente le scuole private costano alle famiglie molto di più di quelle pubbliche**, ma i vantaggi che finora il privato (o almeno gran parte di esso) ha offerto in termini di qualità di formazione in vista di un futuro professionale risultava decisivo. A questo dato va aggiunto che **le scuole, private e pubbliche, riconosciute dallo Stato non praticano, nella grande maggioranza, nessuna discriminazione confessionale**. Questo dell'apertura delle scuole a tutti, in un Paese dove **il 94% della popolazione è di religione islamica sunnita**, è un fatto importante (**i cristiani in Giordania sono circa 300 mila su 9,5 milioni di abitanti**). Tanto più che le numerose scuole cristiane presenti nel Paese sono molto apprezzate per la qualità della formazione che offrono ed hanno moltissimi studenti e insegnanti musulmani. Per esempio, le 25 scuole (dalle primarie alle superiori) e le 18 materne che nel Paese fanno capo al Patriarcato Latino, hanno oltre 11 mila studenti, sia cristiani che musulmani. **La pandemia ha però aperto delle crepe nel sistema scolastico, sia nel pubblico che nel privato**: le iscrizioni alle scuole private sono diminuite parecchio, almeno in certi casi. **Pare che ci siano circa 100 mila studenti che quest'anno sono passati dalle private alle pubbliche**. E questo per due motivi principali che non

riguardano direttamente la validità e la qualità dell'insegnamento. Il primo motivo è che **molte famiglie hanno difficoltà economiche, dovute agli effetti dei lockdown** sulle attività commerciali, e lavorative in genere. E naturalmente questo comporta scelte di riduzione delle spese. L'altro motivo è dovuto alla didattica a distanza. Anche **le scuole private non possono fare lezioni in presenza: allora tanto vale servirsi della didattica a distanza della piattaforma governativa Darsak e nello stesso tempo risparmiare la retta considerevole della scuola privata**, visto che non è possibile andare a fisicamente scuola in ogni caso. Alcuni esperti chiedono alle scuole private di ridurre le rette e incrementare le lezioni a distanza, per salvare la scuola, cosa difficile da attuare; altri affermano che **con la didattica a distanza lo Stato si è in certo modo tirato fuori dalle sue responsabilità educative, se non di istruzione**. Ci sono inoltre molti dubbi sulla validità della didattica a distanza. **Il timore è che la qualità risulti insufficiente ad offrire ai ragazzi un futuro all'altezza della professione o del lavoro in genere**. E proprio in questi giorni, il Dipartimento di Statistica ha pubblicato i dati relativi al lavoro nel terzo trimestre 2020: **il tasso di disoccupazione nel Paese è arrivato al 23,9%, con un aumento del 4,8% rispetto allo stesso periodo del 2019**. Come il Paese, anche la scuola fa fatica, ma ci sono entrambi, con determinazione.